

PS. — Per uniformità, e per lasciar tempo a preparare i diversi moduli per le varie ammissioni e dare le opportune spiegazioni, le nuove deliberazioni non andranno in vigore fino al 29 gennaio 1906, festa del nostro glorioso Patrono, S. Francesco di Sales. I Sigg. Ispettori che non avessero ancora il loro Consiglio o non l'avessero completo, facciano quanto prima le dovute proposte, sollecitandone l'approvazione dal Capitolo Superiore.

Formazione intellettuale e morale dei chierici.

N. 30.

Torino, 21 novembre 1905.
Festa della Presentazione di M. SS.

Cari Ispettori e Direttori,

Non potete immaginarvi quanta pena cagioni a me e agli altri membri del Capitolo Superiore il non poter provvedere, in ispecie sul cominciar de' singoli anni scolastici, a tutti i bisogni di personale per le Case da voi dipendenti. Intendiamo pienamente tutte le vostre insistenze, e le intendono soprattutto il Consigliere Scolastico e il Consigliere Professionale, i quali, come direttamente incaricati, non tralasciano certo nè mezzo nè fatica alcuna per venirvi in aiuto. Ma anche voi capirete che non a tutto possiamo noi provvedere da Torino, malgrado tutta la nostra buona volontà e che il personale per le case non lo si può avere a semplice richiesta pure giustificata o ad una esposizione di bisogni anch'essi reali e gravi. Vi prego quindi di voler investirvi delle condizioni nostre e saperci compatire se non possiamo nè sempre, nè nei modi richiesti aderire ai desideri e bisogni, che son pure nostri.

Ma è necessario che regolarizziamo ogni giorno più le cose nostre e che a quest'effetto poniamo in cima di ogni pur nobilissima aspirazione la formazione intellettuale e morale dei nostri chierici, formazione che importa:

a) noviziato regolare;

b) studentato filosofico, pur regolare, sì per quelli che si preparano a Licenze e a titoli d'insegnamento, come per gli altri dediti esclusivamente al Corso di filosofia, senza aspirazione ad esami pubblici;

c) studentato teologico regolare.

Il troncare agli uni il Corso filosofico e il trattenere gli altri dallo studentato teologico son due cose che, tollerate talvolta per la necessità, dobbiamo adoperarci ad eliminare in avvenire, anche a costo di sacrifici.

Lo esige il decoro ed il benessere della nostra Pia Società; lo esige il benessere intellettuale e morale dei nostri chierici che abbiamo dovere di formare sacerdoti pii e colti soprattutto nella scienza del sacro ministero. Questa scienza s'impone ogni giorno più nelle condizioni attuali sociali ai sacerdoti in genere e a noi in ispecie se vogliamo compiere bene la missione affidataci dal nostro indimenticabile padre D. Bosco. Bisogna quindi d'ora innanzi per alcuni anni calcolare quasi esclusivamente, per colmar i vuoti d'insegnanti e assistenti presenti e futuri, sui chierici addetti al triennio di esercizio pratico vale a dire su quei chierici che, usciti dallo studentato filosofico, debbono a norma delle Deliberazioni Capitolari far il loro tirocinio prima di cominciar lo studentato teologico regolare. Se la Divina Provvidenza ci manderà dei buoni aspiranti, anche questi potranno gio-

vare allo stesso scopo nel tempo della loro prima prova. Ma fermiamoci lì; non andiamo più oltre.

Ma, mi direte, come faremo, così operando, a provvedere ai bisogni delle nostre Case? Due cose si propongono:

1^o Non proporre al Capitolo Superiore, almeno per un quinquennio, l'apertura di nuove Case o fondazioni, nè l'allargamento di quelle esistenti. Non possiamo: ecco tutto.

2^o Passare a rassegna attentamente le singole Case vostre e, veduto se e quali si possono sopprimere, per meglio regolarizzare le rimanenti dell'Ispettorìa, farne la proposta al Capitolo Superiore. Non è il numero che ci deve star a cuore, ma bensì il retto e regolare loro funzionamento. Procurate in questo lavoro così increscioso di tener conto di tutto, in ispecie che le Case esistenti rispondano sempre, richiamandole (occorrendo) allo scopo per cui furono fondate, e che la loro condizione sia od abbia ad essere nel più breve tempo in conformità delle nostre Costituzioni. Procurate soprattutto che, a tenore del nostro scopo primario e delle intenzioni del nostro caro D. Bosco, non solo ogni Ispettorìa abbia una Casa pei figli di Maria, ossia per aspiranti allo stato ecclesiastico, ma ogni Direttore s'adopere per coltivare le vocazioni fra i propri famigli, raccogliendo pure o raccomandando al proprio Ispettore quelli che presentassero sufficienti doti da fare sperar qualche probabilità di riuscita come religiosi coadiutori. Sono grandi i nostri bisogni di buoni preti, buoni chierici e buoni coadiutori. Ora per soddisfare a questi bisogni è necessario lavorare da tutti e con ardore all'opera delle vocazioni ecclesiastiche e religiose.

Sono persuaso che facendo quanto vi ho proposto, ne

avvantaggeremo nello spirito religioso e non ci troveremo più così a disagio nell'epoca della costituzione del personale. Con questa lieta fiducia vi prego dal Signore ogni benedizione e godo raffermarmi

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. MICHELE RUA.

Disposizioni sulla distribuzione del personale.

N. 31.

Torino, 2 luglio 1906.
Festa della Visitazione.

Carissimi Ispettori,

Si avvicina il tempo in cui dovrete pensare, d'accordo coi singoli Direttori, al personale delle Case della vostra Ispettorìa per l'anno scolastico p. v. Or a questo riguardo, ossia per rendersi conto dello stato reale del personale disponibile e per ovviare in tempo a malintesi ed a lamenti, il Capitolo Superiore destinò gran parte di un'adunanza.

Il Consigliere Scolastico notò anzitutto, per parte sua, il fatto avvenuto in anni andati, cioè:

a) mentre alcuni Ispettori si limitavano a chiedere lo strettamente necessario, altri spingevano le loro domande un po' più in là, chiedendo *dieci* ad es. per aver *sei*, ciò che non è conforme a lealtà;

b) si avverava una certa fretta in alcuni, non sempre giustificata, di essere invitati pei primi a trattare del loro per-